

Fisichella

Eugenetica, spettro che ritorna

DA ROMA **SALVATORE MAZZA**

Eugenetica. Parola messa al bando. Ma, uscita - anzi cacciata - dalla porta, si riaffaccia dalla finestra. Perché «il rischio di una deriva della genetica non è solo un richiamo teorico», ma «purtroppo» appartiene «a una mentalità che tende lentamente ma inesorabilmente a diffondersi».

La denuncia, senza mezzi termini, l'ha lanciata monsignor Rino Fisichella, presidente della

pontificia Accademia per la Vita, presentando ieri mattina nella Sala Stampa della Santa Sede il Congresso "Le nuove frontiere della genetica e il rischio dell'eugenetica", promosso

dal dicastero vaticano per i prossimi 20 e 21 febbraio. Il termine in questione, "eugenetica", per Fisichella «sembra relegato al passato e il solo richiamo terminologico fa inorridire», ma «un sottile formalismo linguistico unito a una buona pubblicità sostenuta da grandi interessi economici fa perdere di vista i veri pericoli sottesi e tende a creare una mentalità non più in grado di riconoscere l'oggettivo male presente e formulare un giudizio etico corrispondente».

In tal modo, ha spiegato il presule, «avviene che mentre sembra non esserci più posto nelle nostre società democratiche, rispettose per principio della persona, l'eugenetica messa al bando nell'uso terminologico

ricompaia nella pratica in tutta buona coscienza». Di qui l'obiettivo del Congresso, che sarà di verificare «se all'interno della sperimentazione genetica sono presenti aspetti che tendono e attuano di fatto un'azione eugenetica», che «mostra il volto consolatorio di chi vorrebbe migliorare fisicamente la specie umana».

L'eugenetica infatti oggi «mostra il volto consolatorio di chi vorrebbe migliorare fisicamente la specie umana» e «si esprime in diversi progetti di ordine scientifico, biologico, medico, sociale e politico».

Tali progetti tuttavia «comportano un giudizio etico soprattutto quando si vuole sostenere che si attua una simile azione eugenetica in nome di una "normalità" di vita da offrire agli individui. Normalità che rimane tutta da definire e che spinge in maniera incontrovertibile a stabilire chi mai possa arrogarsi l'autorità per stabilire le regole e le finalità del vivere "normale" di una persona».

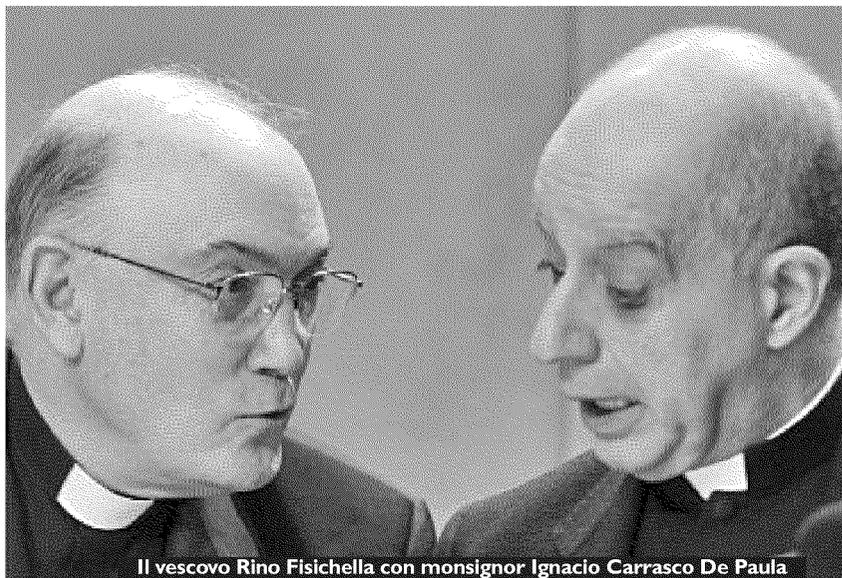
Per Fisichella, si tratta dunque di una mentalità, che «tende a considerare che ci siano persone che hanno meno valore di altre, sia a causa della loro condizione di vita quali la povertà o la mancanza di educazione, sia a causa della loro condizione fisica ad esempio i disabili, i malati psichici, le persone in cosiddetto "stato vegetativo", le persone anziane con gravi patologie». E, al riguardo dello stato vegetativo, il presi-

dente dell'Accademia pontificia ha ribadito, in riferimento al caso Englaro, che - «come pensano migliaia di medici e scienziati» - l'alimentazione e l'idratazione «non siano terapie mediche».

Per Bruno Dallapiccola, genetista dell'Università romana "La Sapienza", è necessario «essere critici tanto nei confronti dei "riduzionisti", che ritengono che il sequenziamento del genoma umano sia sufficiente a chiarire il senso della vita umana, quanto nei confronti dei "deterministi", che credono di riuscire a predire, solo attraverso la lettura del Dna, il destino biologico di una persona».

«In un'epoca di disumanizzazione della medicina - ha osservato - il riconoscimento della variabilità biologica» aiuta «a guardare ad ogni paziente non più come ad un numero, ma come a una persona». Rispondendo a una domanda sull'opportunità di una legge sul "fine vita", Fisichella ha ricordato che «in una società democratica il legislatore dovrebbe ascoltare il punto di vista e il giudizio di tutte le istanze culturali e sociali presenti nel Paese, compresa dunque la Chiesa cattolica». Il cui giudizio, «in una società democratica, sarebbe ingiusto e marginare».

Il presidente della Pontificia accademia per la vita: no alla mentalità che vorrebbe stabilire chi sono le persone che meritano di vivere, come dimostra il caso Eluana



Il vescovo Rino Fisichella con monsignor Ignacio Carrasco De Paula

